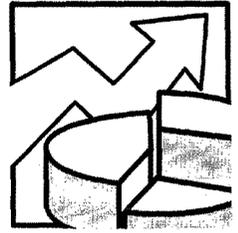


MEDICINA DI GENERE/ Il punto in un volume realizzato da Onda e Farmindustria

# Mille cure rosa in provetta

Nuovo orientamento dagli Usa: cresce l'arruolamento nei trial clinici



www.ecostampa.it

## RICERCA

**S**ono circa mille medicinali in sviluppo nel mondo per il trattamento delle patologie che colpiscono l'universo in rosa: dalle malattie ginecologiche al diabete, alle patologie tumorali, muscolo-scheletriche e autoimmuni. Il dato - «una vera e propria "rivoluzione" nella ricerca farmaceutica che mira a mettere al centro le differenze di genere» - è emerso venerdì scorso nel corso della presentazione del volume "La salute della donna. Un approccio di genere", edito da **Franco Angei** e curato da **Flavia Francioni**, e che vede la collaborazione tra **Onda** (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) e **Farmindustria**. A giustificare la nuova attenzione dedicata dalle imprese allo sviluppo di farmaci ad hoc per

l'universo femminile nei dati ricordati nel corso dell'incontro: «Se una bambina nasce oggi ha buone probabilità di vivere fino a 100 anni. Risultati che possono essere attribuiti, oltre che al progresso economico e sociale, per il 40% alla ricerca farmaceutica», ha sottolineato il presidente Farmindustria **Sergio Dompé**. «Le donne - ha ricordato **Francesca Merzagora**, presidente dell'Osservatorio - vivono più a lungo degli uomini, ma si ammalano di più e vivono di più in cattiva salute. Nel nostro Paese la disabilità femminile è circa doppia in confronto a quella maschile». «La medicina di genere - ha confermato il presidente dell'Iss, **Enrico Garaci** - è adesso anche un obiettivo di Sanità pubblica, per la necessità di ottimizzare i risultati, ma anche i costi per il Ssn». Stessa attenzione da parte dell'Aifa, il cui presidente, **Sergio Pecorelli**, ha ricordato che l'Aifa «ha in corso una serie di tavoli

di studio e confronto non solo dedicati alla salute femminile (uno sulla gravidanza e l'allattamento e uno sui farmaci ormonali) ma anche impostati su categorie specifiche come l'età geriatrica, raramente presa in considerazione dagli studi scientifici, e sulle interazioni tra i farmaci».

Qualcosa sta però cambiando. «Da dati statunitensi - ha spiegato la **Franconi** - si evince che in fase III l'arruolamento delle donne è praticamente uguale a quello degli uomini anche se permangono aree di scarso arruolamento e patologie molto diffuse anche nelle donne, come il tumore al polmone o quelle cardiovascolari, sono ancora considerate "maschili"». «L'obiettivo finale - ha concluso - è quello di avere una medicina riferita non solo alla patologia ma anche al paziente, con tutte le sue peculiarità, e quindi a una terapia veramente personalizzata».

